



# nel Bengodi degli speculatori

## Le imprese

**Intervista a Paolo Bonaretti**

### Per le aziende i problemi sono incertezza e credibilità

**FRANCESCO CUNDARI**

Il problema principale, dal punto di vista delle imprese, è la fase di «incertezza terribile» che si sta aprendo. E la credibilità del Paese, sempre più bassa, proprio adesso che almeno in alcuni settori, come per esempio nel manifatturiero avanzato, un sia pur timido tentativo di ripresa era in atto, o almeno in vista. Ne è convinto Paolo Bonaretti, economista e direttore scientifico di Manifattura. Queste sono le conseguenze più serie del crollo delle Borse, per l'economia in generale e per gli imprenditori in particolare.

**Come si riflette tutto questo sulle aspettative e le scelte degli imprenditori?**

«Per le imprese indebitate, si riflette nella ragionevole previsione, da parte di chi le guida, di dover pagare tassi d'interesse sempre più alti in un prossimo futuro».

**E per chi non è indebitato?**

«Per gli altri manca comunque un quadro di certezze minime su cui fare investimenti. Un vuoto spaventoso, che porta, nell'incertezza, a fermarsi, a rinviare le scelte».

**È una reazione che può innescare un circolo vizioso?**

«È naturale. Se gli imprenditori si fermano, se rinviando gli investimenti, l'effetto depressivo su tutta l'economia è sicuro».

**Quali sono le imprese più esposte agli effetti negativi di questa tempesta?**

«Innanzitutto, com'è ovvio, a pagare il prezzo più alto sono le imprese esportatrici. Aziende che vedono messi in discussione i fondamentali su cui si basava quel tentativo di ripresa che si stava intravedendo, specialmente nel manifatturiero avanzato, nella meccanica... ma è evidente che per questi imprenditori opera sul mercato cinese o indiano mentre in tutto il mondo si parla del possibile tracollo finanziario del nostro



#### L'accusa

**«In pratica il premier ci tiene fermi mentre gli altri ci menano»**

Paese, non dev'essere facile. **C'è anche una difficoltà specifica delle piccole imprese?**

«Le piccole imprese sono naturalmente più esposte, per loro il problema è sempre più serio, perché hanno minori possibilità di autofinanziamento e sono più fortemente dipendenti dalla congiuntura. Ma il problema riguarda tutti, perché sta a monte».

**E in cosa consiste?**

«Il problema centrale è la credibilità del Paese. Ma proprio perché, come dice il nostro presidente del Consiglio, i fondamentali della nostra economia non giustificano la situazione in cui ci troviamo, è evidente allora che scontiamo innanzi tutto la scarsa credibilità politica. La verità è che in questo momento siamo nella condizione ideale per gli speculatori. E nella condizione peggiore per gli imprenditori».

**Per quale motivo?**

«Perché da un lato siamo deboli ed esposti agli attacchi della speculazione sui mercati internazionali, mentre dall'altro il nostro presidente del Consiglio si mostra più che mai deciso a non muoversi. In altre parole, uno ci tiene fermi, e gli altri ci menano».

## Le banche

**Intervista a Tito Boeri**

### Su credito e risparmiatori pesa l'emergenza debito

**MASSIMILIANO AMATO**

Le banche italiane hanno poco da temere nell'immediato. Certo, sono piene di titoli di Stato attualmente in picchiata, ma penso che usciranno da questa crisi cercando di accedere ad altre fonti di finanziamento: ritengo che si rivolgeranno alla Bce».

Tito Boeri, economista, evita toni allarmistici, ma la disamina che fa della giornata di ieri è impietosa.

**Quindi non ci saranno ricadute?**

«Almeno non subito: i risparmiatori italiani, ma anche chi ha contratto mutui e prestiti, per il momento, sono abbastanza al riparo dalla tempesta perfetta scatenatasi sui mercati».

**Lei che idea si è fatto di quello che è successo, professore?**

«Ciò che è accaduto è abbastanza semplice da spiegare: i mercati si aspettavano reazioni forti alla crisi, che non si sono viste. Né nelle comunicazioni che il premier ha fatto al Parlamento, né nelle risposte fornite dal governo alle sollecitazioni delle parti sociali. L'esecutivo è rimasto ai titoli generici, senza indicare una sola misura concreta».

**E quindi?**

«Siamo di fronte a un problema che riguarda i conti pubblici. Il pallino non è nelle mani dei mercati, ma in quelle del governo, che adesso deve anticipare la previsione del pareggio di bilancio al 2012. Con una preoccupazione ulteriore che riguarda l'intero continente».

**Cioè?**

«La situazione italiana sta creando turbolenze su tutti i mercati europei. L'Italia è un grande Paese, non è né il Portogallo, né la Grecia. La crisi del debito europeo di cui parla Obama è essenzialmente la crisi del debito italiano».

**Questo può condannarci ad una qualche condizione di isolamento?**



#### La previsione

**«La situazione italiana rischia di travolgere l'intero continente»**

«Non sarei così drastico. Certo, l'Italia deve cavarsela da sola. Ho sentito commenti entusiastici all'accordo trovato due settimane fa a Bruxelles sul debito. Non mi hanno mai convinto del tutto: in realtà, l'esito di quel vertice spostava in avanti il problema e i mercati, che sono estremamente sensibili, hanno reagito. Ora, risolvere il problema italiano è fondamentale per l'intera Europa».

**L'Italia, dice lei, deve cavarsela da sola. E come?**

«L'ho detto prima: uscendo dalla genericità degli annunci e varando subito un piano straordinario di riforme che consentano di drenare le risorse per la crescita abbattendo il debito pubblico».

**Ne indichi qualcuna.**

«La riduzione dei costi della politica: accorpando i piccoli comuni, alcuni dei quali hanno 30-40 abitanti, e sciogliendo gli organi politici delle Province, solo per fare qualche esempio. Il varo di misure serie di contrasto all'evasione. In tutta Europa c'è l'accertamento sintetico, qui non ancora. Ma l'elenco sarebbe lunghissimo. Invece, il governo è ancora fermo ai titoli di testa».